

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 2001, portante agevolazioni fiscali per il completamento del Policlinico di Perugia ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934. (*Stampato* n. 1597-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Scotti.

Ne ha facoltà.

SCOTTI. Onorevoli Camerati! Nella mia qualità di presidente dell'unione dei datori di lavoro di una provincia dove lo sviluppo industriale è di cospicua e notevolissima entità, ho potuto seguire da vicino la condotta e l'azione della classe industriale, in questo momento di note e non comuni difficoltà.

Ho potuto così constatare i sacrifici che la classe industriale ha dovuto e deve sopportare in questo periodo, in cui i prezzi dei prodotti manufatti continuano inesorabilmente a discendere, mentre i costi di produzione si mantengono relativamente alti e non seguono analoghe vicende. Tali sacrifici non sono abbastanza noti al pubblico, che in generale non ci crede e continua a considerare le dolorose constatazioni della classe industriale come non rispondenti al vero, mentre ora essa ha soprattutto il privilegio di essere in prima linea esposta al fuoco serrato della crisi, tutta intenta all'opera faticosa di ridurre il peso della disoccupazione, di cooperare al migliore andamento della nostra bilancia commerciale, base dell'economia nazionale. È vero che la struttura economica del nostro Paese è, e deve essere prevalen-

temente di carattere agricolo e rurale come è naturale che sia per la *saturnia tellus magna parens frugum*, ma anche la industria propriamente detta non cessa dall'esercitare un decisivo e fondamentale influsso sull'andamento economico della Nazione.

È sempre quindi un'azione preminente quella che viene esercitata dalla classe industriale, ma purtroppo non è sempre nota e appariscente onde io credo che non sia fuori posto una parola che da questa Tribuna miri a riconoscere ed apprezzare tutte le benemeritenze che la nostra classe industriale ha acquistate di fronte al Paese pel mantenimento di quella tranquilla operosa e disciplinata pace che è mirabile vanto e privilegio della nostra Nazione. Il pubblico è ancora abituato a giudicare l'industriale secondo il profilo disgraziato che è stato disegnato prendendo l'esempio da qualche elemento sorto ai tempi dell'inflazione e subito caduto con la deflazione, mentre tutti gli industriali che sono oggi al loro posto di combattimento, per mantenere a costo di qualunque sacrificio, il lavoro e il pane a migliaia di operai, rappresentano uno dei più solidi e fondamentali sostegni sui quali è poggiata la tranquillità del nostro paese.

Ed il linguaggio bellico è quanto mai appropriato, poichè è veramente una battaglia che la classe industriale ha ingaggiato contro mille difficoltà di ordine interno ed esterno, una battaglia che purtroppo ha lasciato e lascia il suo strascico doloroso di caduti, di dispersi e di vinti.

Non è mancato in diverse occasioni l'alto riconoscimento delle benemeritenze della classe industriale da parte del Capo del Governo e la sua parola, come sempre animatrice, ha spinto gli industriali italiani a battersi coraggiosamente contro tutte le avversità che l'attuale situazione comporta, avendo soprattutto presente agli occhi la necessità di dar lavoro nei più ampi limiti possibili alle proprie maestranze. E a tale scopo essa non ha esitato spesso a sacrificare ogni margine di utile e quando occorre, ad addossarsi delle perdite.

La saggia politica del Governo nazionale, che ha secondato il processo di riduzione di tutti i prezzi, ha potuto svolgersi senza scosse in quanto il sistema corporativo ha funzionato come un grande ed efficace organo regolatore della discesa dei salari, perchè altrimenti, come è successo in altri paesi ad economia completamente libera, i salari sarebbero precipitati, provocando gravi perturbamenti sociali.